



Una fotografia sull'andamento dell'economia immobiliare italiana, i temi di spicco, i dati e gli aspetti tecnici e normativi del settore, con una selezione degli articoli più rilevanti.

2025

LISTINO UFFICIALE
DELLA BORSA IMMOBILIARE DI ROMA
Valori correnti di Mercato
della Città metropolitana di Roma Capitale



SONO DISPONIBILI ON-LINE I VALORI IMMOBILIARI DELL'AREA METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE

mentre la copia cartacea del Listino Ufficiale n. 2/2025 della Borsa Immobiliare di Roma sarà disponibile a breve per l'acquisto. I dati, che riportano i valori al metro quadro commerciale – sia per le compravendite che per le locazioni, sono stati elaborati sulla base dei prezzi degli immobili collocati dagli Agenti accreditati alla *Borsa Immobiliare di Roma* nel II semestre 2024.

I valori sono disponibili per i 22 rioni, che compongono il centro storico; i 32 quartieri che circondano il centro storico fuori dalle Mura aureliane, a cui si aggiungono i 3 quartieri marini del litorale; i 6 suburbi (territori oltre quartiere); le 53 zone dell'Agro Romano; i restanti 120 Comuni della Città metropolitana di Roma Capitale. I valori sono disponibili sul sito della Borsa Immobiliare di Roma, previo abbonamento:

<https://www.biroma.it/index.php/cose-e-come-si-acquista/>



SUCCESSO DELL'ACCORDO DI COLLABORAZIONE SIGLATO DA TECNOBORSA CON IL CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOMETRI E DEI GEOMETRI LAUREATI

L'intesa nata con l'obiettivo di sviluppare iniziative comuni finalizzate alla diffusione delle metodologie valutative e delle buone pratiche in materia di economia immobiliare ha determinato, tra l'altro, per gli iscritti al Consiglio l'opportunità di **acquisto della sesta edizione del Codice delle Valutazioni**

immobiliari edito da Tecnoborsa, ad un prezzo promozionale definito nella convenzione e la possibilità di seguire gli eventi formativi realizzati da Tecnoborsa con il patrocinio del Consiglio stesso a tariffe agevolate.

AFFITTI IN LIEVE CRESCITA, MUTUI ANCORA IN AUMENTO

Nel 2024 il 18% delle famiglie italiane vive in affitto, con canoni medi di 423 euro al mese, in aumento rispetto al 2023. La quota più alta si registra nei centri metropolitani, dove il 23,5% delle famiglie paga in media 472 euro. Paga un mutuo il 19,5% delle famiglie proprietarie, con una rata mensile media di 581 euro. Il valore più alto si osserva nei grandi centri urbani, dove si superano i 600 euro.

PERMESSI DI COSTRUIRE: SEGNALI DI RIPRESA PER L'EDILIZIA

Nel secondo trimestre 2025, il numero di abitazioni autorizzate aumenta dell'1,5% e la superficie utile abitabile del 2,1%. L'edilizia non residenziale segna un incremento più marcato (+13,6%).

Rispetto al 2024, si registra tuttavia un calo del 7,3% nel numero di abitazioni e dell'1,6% nella superficie utile, segnale di una ripresa ancora moderata.

COSTRUZIONI IN FRENATA AD AGOSTO MA SALDO POSITIVO NEL TRIMESTRE

Ad agosto 2025 la produzione nelle costruzioni scende dell'1,6% rispetto a luglio, ma cresce dello 0,4% nel trimestre giugno-agosto. Su base annua, l'indice corretto per calendario aumenta del 4,0%, mentre nei primi otto mesi dell'anno la produzione cresce del 4,7%, confermando la solidità del comparto.

PREZZI DELLE CASE IN AUMENTO IN QUASI TUTTA EUROPA

Nel II trimestre 2025 i prezzi delle abitazioni continuano a crescere in quasi tutti gli Stati membri, infatti, sono aumentati del 5,1% nell'area dell'euro e del 5,4% nell'UE rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Gli aumenti maggiori si registrano in Portogallo (+17,2%), Bulgaria (+15,5%) e Ungheria (+15,1%), mentre solo la Finlandia mostra un calo (-1,3%). Il mercato immobiliare europeo resta in espansione.

MUTUI PIÙ CARI MA CREDITO IN CRESCITA

Ad agosto 2025 i prestiti alle famiglie crescono del 2,0% e quelli alle imprese dell'1,2%. Il TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni si attesta al 3,67%, in lieve aumento rispetto a luglio. I tassi sui prestiti alle società non finanziarie scendono al 3,38%. La domanda di credito resta sostenuta, segnale di fiducia economica.

FINANZIAMENTI IN CRESCITA E CREDITI DETERIORATI IN CALO

A settembre 2025 il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni è sceso al 3,25% (3,28% nel mese precedente; 4,42% a dicembre 2023), mentre i finanziamenti a famiglie e imprese crescono dell'1,8% su base annua. Ad agosto i crediti deteriorati netti si riducono a 29,3 miliardi di euro, pari all'1,41% dei crediti totali. Rispetto al loro livello massimo, 196,3 miliardi raggiunti nel 2015, sono in calo di 167 miliardi. Il sistema bancario italiano conferma stabilità e margini in lieve miglioramento.

MUTUI IPOTECARI: CRESCITA RECORD NEL 2024

Nel 2024 le unità immobiliari ipotecate sono oltre 770 mila (+5% sul 2023), per un valore complessivo di 109 miliardi di euro, in rialzo del 21,5% rispetto al 2023. Il 71% riguarda immobili residenziali, con tasso medio del 3,65%. Le otto grandi città coprono il 31,6% del capitale nazionale, di cui: Milano concentra il 22% del capitale nazionale, Roma il 5,6%, a conferma del ruolo trainante dei principali centri urbani.

CLIMA DI FIDUCIA IN RISALITA PER FAMIGLIE E IMPRESE

L'indice dei consumatori sale da 96,8 a 97,6, mentre quello delle imprese passa da 93,7 a 94,3. Con riferimento alle imprese migliorano in particolare i comparti delle costruzioni e del commercio al dettaglio. Le famiglie esprimono maggiore fiducia nella situazione personale e nelle prospettive future, segno di un clima economico in progressiva ripresa.

POVERTÀ STABILE MA ANCORA ALTA NEL MEZZOGIORNO

Nel 2024 l'8,4% delle famiglie italiane vive in povertà assoluta, pari a 5,7 milioni di persone. Il fenomeno colpisce soprattutto le famiglie numerose e giovani con un basso titolo di studio. L'incidenza resta più elevata nel Mezzogiorno (10,5%), confermando le persistenti disuguaglianze territoriali.

DOCUMENTO DI FINANZA PUBBLICA: CRESCITA PRUDENTE PER IL 2025

*Nel Documento Programmatico di Finanza Pubblica 2025 il Governo rivede al ribasso le stime di crescita: lo 0,5% per il 2025, lo 0,7% per il 2026 e il 2027, e lo 0,8% nel 2028. Il Documento distingue uno **scenario tendenziale**, basato sulla legislazione vigente, e uno **programmatico**, che integra gli effetti della prossima legge di bilancio. La dinamica della spesa netta resta in linea con le raccomandazioni europee, pur con un lieve scostamento nel 2026 compensato da misure correttive. Il Governo prevede un graduale miglioramento del saldo primario, fino al 2,2% del PIL nel 2028, e una riduzione del rapporto debito/PIL. Le previsioni incorporano infine gli effetti delle riforme e degli investimenti legati al PNRR e al Piano strutturale di bilancio di medio termine.*

ANDAMENTO DEL MERCATO

- Le spese per i consumi delle famiglie: anno 2024 – Istat
- Permessi di costruire: Il trimestre 2025 – Istat
- Produzione nelle costruzioni: agosto 2025 – Istat
- I prezzi delle case aumentano del 5,1% nell'area dell'euro – Eurostat

MUTUI

- Banche e moneta serie nazionali: agosto 2025 – Banca d'Italia
- Rapporto mensile: ottobre 2025 – Abi
- Rapporto mutui ipotecari 2025 – Agenzia delle Entrate (OMI)

ALTRE NEWS

- Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati: settembre 2025 – Istat
- Documento programmatico di finanza pubblica 2025 – Camera dei deputati, Politica economica e finanza pubblica
- Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana – Banca d'Italia
- Fiducia dei consumatori e delle imprese: ottobre 2025 – Istat
- La povertà in Italia: anno 2024 – Istat

ANDAMENTO DEL MERCATO

LE SPESE PER I CONSUMI DELLE FAMIGLIE: ANNO 2024 – ISTAT

In Italia, **nel 2024 il 18,0% delle famiglie (circa 4,7 milioni) paga un affitto per l'abitazione in cui vive**, quota che varia dal minimo delle Isole (13,8%) al massimo del Nord-est (19,5%). **La spesa media sostenuta dalle famiglie in affitto è di 423 euro mensili** (erano 421 nel 2023): si sale a circa 450 euro al Nord (452 euro nel Nord-ovest e 449 nel Nord-est) e a 443 al Centro, mentre si scende ben al di sotto dei 400 euro nel Mezzogiorno (358 euro al Sud, 370 nelle Isole), nonostante le abitazioni in affitto siano mediamente più piccole nel Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno.

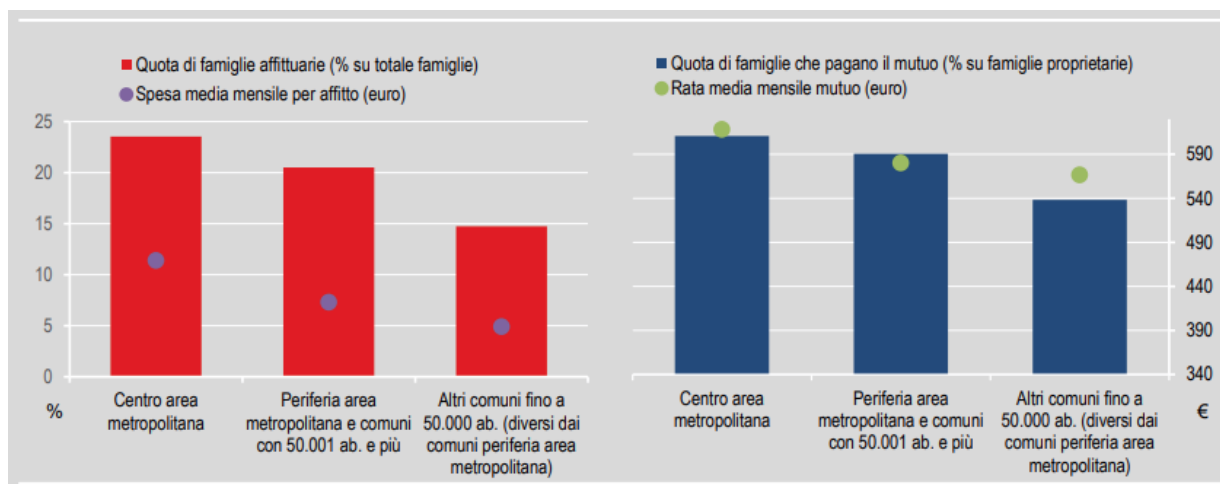
La quota più elevata di famiglie in affitto si registra nei comuni centro di area metropolitana (23,5%), dove il canone medio è pari a 472 euro mensili.

Paga un mutuo il 19,5% delle famiglie che vivono in abitazioni di proprietà (circa 3,8 milioni). Questa quota è maggiore al Nord (24,9% nel Nord-ovest e 24,6% nel Nord-est) e al Centro (21,7%) rispetto a Sud (9,3%) e Isole (11,3%). Sebbene il mutuo non rientri nella definizione di spesa per consumi, essendo un finanziamento a medio-lungo termine finalizzato ad accrescere il patrimonio immobiliare, **per le famiglie che lo pagano rappresenta un esborso consistente pari, in media, nel 2024, a 581 euro mensili** (erano 567 nel 2023). Il valore medio della rata mensile continua dunque a crescere anche nel 2024, ma in rallentamento rispetto all'aumento registrato nel 2023.

Il valore più elevato si registra nei comuni centro di area metropolitana, dove la rata media ammonta a 618 euro mensili.

FAMIGLIE AFFITTUARIE DELL'ABITAZIONE IN CUI VIVONO E SPESA MEDIA PER AFFITTO E FAMIGLIE PROPRIETARIE CHE PAGANO IL MUTUO E RATA MEDIA DEL MUTUO PER TIPO DI COMUNE DI RESIDENZA

Anno 2024, valori percentuali e valori in euro



PERMESSI DI COSTRUIRE: IL TRIMESTRE 2025 – ISTAT

Nel II trimestre 2025, sulla base delle autorizzazioni riguardanti il comparto residenziale, **si stima una crescita congiunturale sia del numero di abitazioni (+1,5%), sia della superficie utile abitabile (+2,1%), al netto dei fattori stagionali. L'edilizia non residenziale registra un notevole aumento (+13,6%) rispetto al trimestre precedente.** Nel II trimestre dell'anno, la stima del numero di abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali, al netto della stagionalità, è pari a 12.460 unità; la superficie utile abitabile, è di circa 1,10 milioni di metri quadrati, mentre quella non residenziale si attesta poco al di sotto dei 2,59 milioni di metri quadrati. Nel trimestre in esame, il settore residenziale mostra un calo, rispetto al II trimestre 2024, sia del numero di abitazioni (-7,3%), sia della superficie utile abitabile (-1,6%). La superficie dei fabbricati non residenziali diminuisce del 3,8% confrontata con lo stesso periodo dell'anno precedente.

PERMESSI DI COSTRUIRE, DATI DESTAGIONALIZZATI

valori assoluti e variazioni % congiunturali

PERIODO	Nuovi fabbricati residenziali				Nuova edilizia non residenziale	
	Numero di abitazioni	Variazioni congiunturali	Superficie utile abitabile (mq)	Variazioni congiunturali	Superficie (mq)	Variazioni congiunturali
2024 (b)						
I trim	14.756	+8,2	1.227.658	+5,9	2.523.696	-8,8
II trim	13.432	-9,0	1.121.744	-8,6	2.687.486	+6,5
III trim	13.637	+1,5	1.145.601	+2,1	2.611.508	-2,8
IV trim	13.379	-1,9	1.143.116	-0,2	2.547.236	-2,5
2025 (b)						
I trim	12.271	-8,3	1.081.699	-5,4	2.276.260	-10,6
II trim	12.460	+1,5	1.104.286	+2,1	2.585.235	+13,6

PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI: AGOSTO 2025 – ISTAT

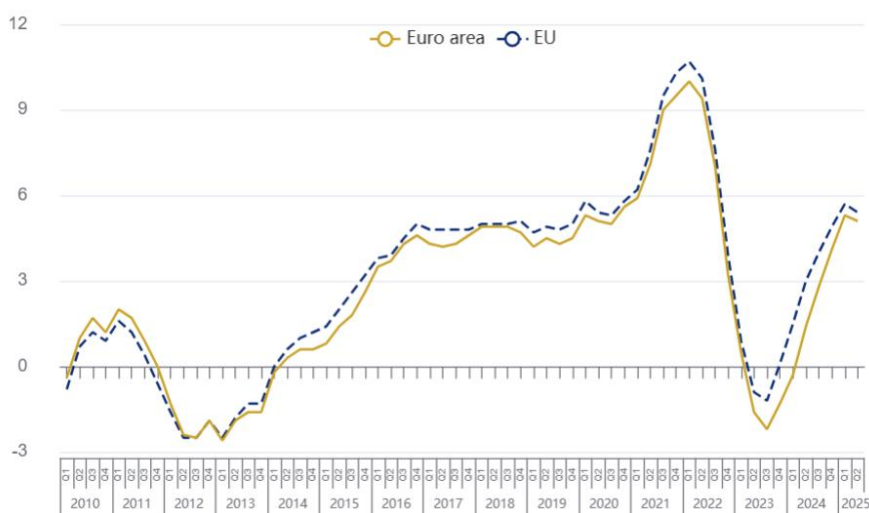
Ad agosto 2025 si stima che l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni diminuisca dell'**1,6%** rispetto a luglio. Nella media del trimestre giugno – agosto 2025 la produzione nelle costruzioni è aumentata dello **0,4%** nel confronto con il trimestre precedente. Su base tendenziale, l'indice corretto per gli effetti di calendario registra un incremento del 4,0% mentre l'indice grezzo cresce dello 0,4%. **Nella media dei primi otto mesi del 2025, l'indice corretto per gli effetti di calendario aumenta del 4,7%,** mentre l'indice grezzo cresce del 2,8%.

I PREZZI DELLE CASE AUMENTANO DEL 5,1% NELL'AREA DELL'EURO – EUROSTAT

Dai dati pubblicati dall'Eurostat nel II trimestre del 2025, **i prezzi delle case, misurati dall'indice dei prezzi delle case, sono aumentati del 5,1% nell'area dell'euro e del 5,4% nell'UE rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.** Nel I trimestre del 2025, i prezzi delle case sono aumentati rispettivamente del 5,3% e del 5,7% nell'area dell'euro e nell'UE. Rispetto al I trimestre del 2025, i prezzi delle case sono aumentati dell'1,7% nell'area dell'euro e dell'1,6% nell'UE nel II trimestre del 2025.

PREZZI DELLE ABITAZIONI

(tasso di variazione annuale)



Tra gli Stati membri per i quali sono disponibili dati, un paese la Finlandia ha registrato un calo annuo dei prezzi delle abitazioni nel II trimestre del 2025 (-1,3%), mentre venticinque hanno registrato un aumento annuo. Gli aumenti più elevati sono stati registrati in Portogallo (+17,2%), Bulgaria (+15,5%) e Ungheria (+15,1%).

Rispetto al trimestre precedente, i prezzi sono diminuiti in due Stati membri Francia (-0,2%) e Belgio (-0,1%), e sono aumentati in ventiquattro. Gli aumenti più significativi sono stati registrati in Portogallo (+4,7%), Lussemburgo (+4,5%) e Croazia (+4,4%).

VARIAZIONI TRIMESTRALI E ANNUALI DEI PREZZI DELLE ABITAZIONI

	Variazione rispetto al trimestre precedente, %				Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, %			
	2024		2025		2024		2025	
	Terzo trimestre	Q4	Q1	Q2	Terzo trimestre	Q4	Q1	Q2
Area euro	1.6	0.6	1.2	1.7	2.8	4.1	5.3	5.1
Unione Europea	1.6	0.7	1.4	1.6	4.0	4.9	5.7	5.4
Belgio	1.6	0.7	0.6	-0.1	3.6	2.8	2.7	2.9
Bulgaria	3.9	2.7	4.2	3.8	16.5	18.3	15.1	15.5
Repubblica Ceca	2.2	2.4	2.3	3.1	6.1	8.4	9.9	10.5
Danimarca	3.1	0.2	2.2	1.7	5.2	3.7	8.8	7.3
Germania	0.8	0.1	1.1	1.1	-0.2	1.9	3.5	3.2
Estonia	-0.5	-0.7	3.0	3.6	6.4	3.6	4.6	5.5
Irlanda	2.9	2.4	1.0	1.3	9.9	9.4	8.0	7.7
Grecia	:	:	:	:	:	:	:	:
Spagna	2.8	1.8	3.6	4.0	8.3	11.4	12.3	12.8
Francia	1.6	-1.1	0.2	-0.2	-3.5	-1.9	0.5	0.5
Croazia	2.4	1.4	4.5	4.4	12.3	10.1	13.1	13.2
Italia	0.7	0.6	-0.2	2.7	3.8	4.4	4.4	3.9
Cipro	0.7	-1.0	1.1	0.2	2.7	2.3	2.0	1.0
Lettonia	3.4	-0.8	0.9	3.2	5.3	7.3	5.4	6.7
Lituania	1.0	2.4	2.4	2.8	8.9	9.8	8.8	8.8
Lussemburgo	0.0	1.1	-1.0	4.5	-1.9	1.4	1.0	4.6
Ungheria	1.1	4.0	8.4	1.1	13.6	16.2	16.0	15.1
Malta	1.5	0.8	1.5	1.7	7.0	6.1	5.7	5.6
Paesi Bassi	3.7	2.1	1.9	1.4	10.4	10.9	10.7	9.5
Austria	0.5	-1.2	1.2	1.6	0.5	1.1	3.5	2.1
Polonia	1.6	1.2	0.7	1.2	14.4	10.4	6.6	4.7
Portogallo	3.7	3.0	4.8	4.7	9.8	11.6	16.3	17.2
Romania	0.5	1.6	2.1	0.4	3.9	4.0	4.9	4.7
Slovenia	1.6	2.1	-2.0	3.8	8.2	7.6	3.2	5.5
Slovacchia	2.9	3.6	2.1	2.2	6.2	7.9	12.2	11.3
Finlandia	-0.4	-0.8	-1.0	0.9	-2.0	-1.8	-1.9	-1.3
Svezia	0.7	-0.3	0.1	0.2	0.3	2.4	1.9	0.7
Islanda	3.8	0.7	0.2	1.6	11.2	9.2	7.7	6.3
Norvegia	-0.4	-1.1	4.8	2.1	4.8	4.7	6.8	5.3
Svizzera	0.5	1.8	0.7	1.9	1.7	2.4	4.1	5.0

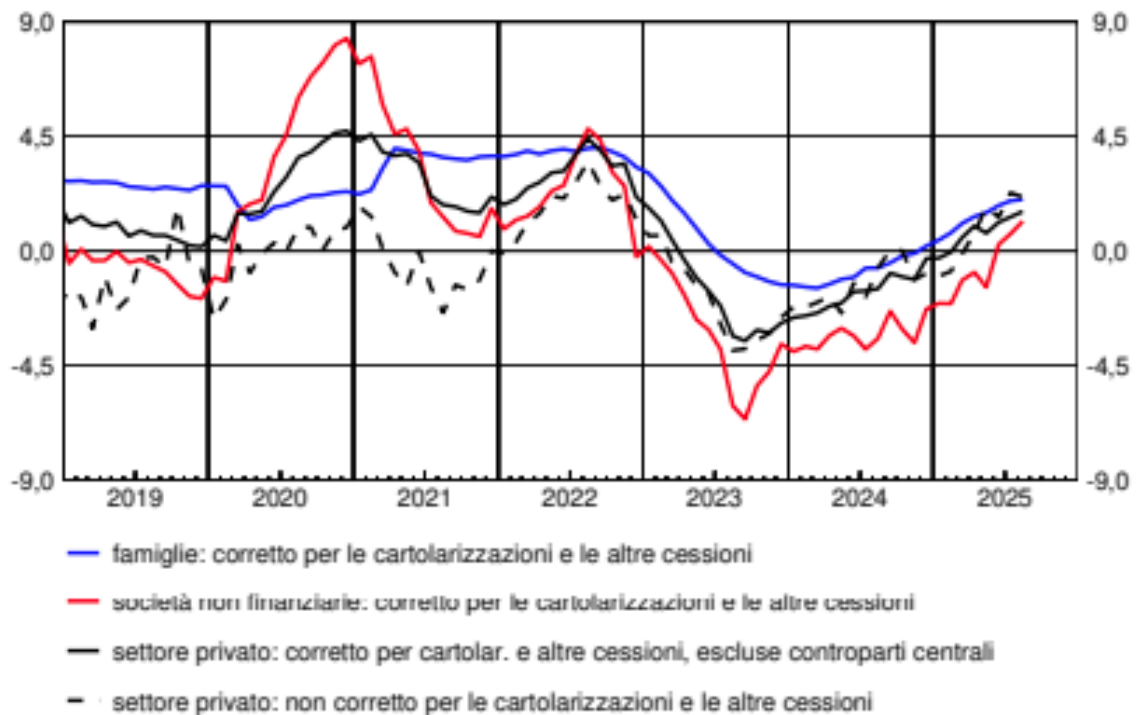
MUTUI

BANCHE E MONETA SERIE NAZIONALI: AGOSTO 2025 – BANCA D'ITALIA

In agosto i **prestiti al settore privato**, corretti sulla base della metodologia armonizzata concordata nell'ambito del Sistema Europeo delle Banche Centrali (SEBC), **sono aumentati dell'1,6% sui dodici mesi** (1,3 nel mese precedente). I **prestiti alle famiglie sono aumentati del 2% (come nel mese precedente)** mentre **quelli alle società non finanziarie sono aumentati dell'1,2% (0,7 nel mese precedente)**. I depositi del settore privato sono aumentati del 2,7% (2,9 in luglio); la raccolta obbligazionaria è aumentata del 2,7% (2,8 in luglio).

PRESTITI BANCARI AI RESIDENTI IN ITALIA

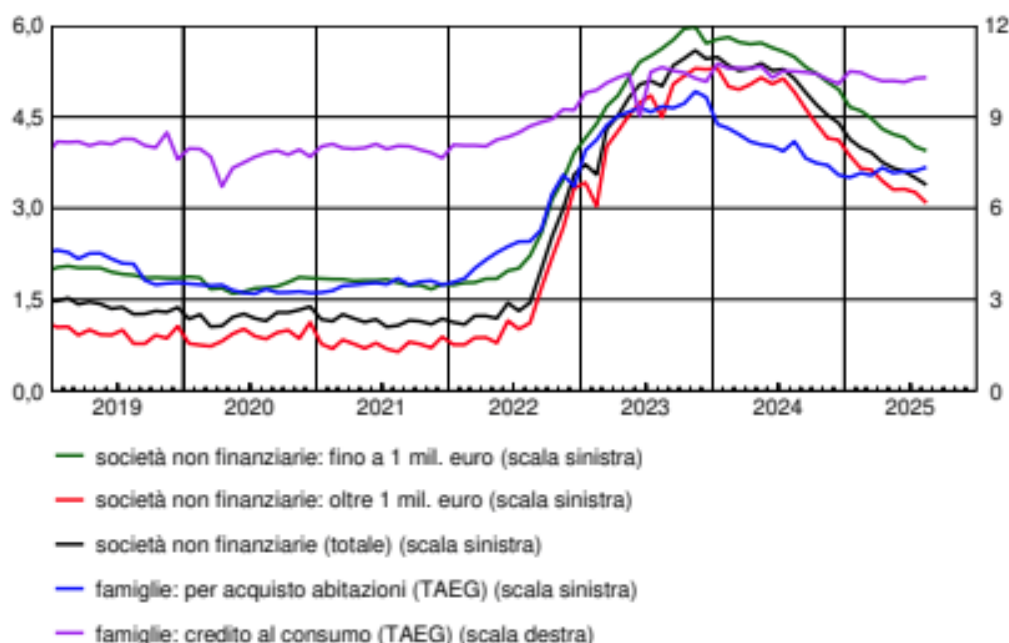
(variazioni percentuali sui 12 mesi)



In agosto il Tasso Annuale Effettivo Globale (TAEG) **sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni si è collocato al 3,67% (3,61 in luglio)**; la quota di questi prestiti con periodo di determinazione iniziale del tasso fino a 1 anno è stata del 16,4% (11,1 nel mese precedente). Il TAEG sulle nuove erogazioni di credito al consumo si è collocato al 10,29% (10,27 nel mese precedente). I tassi di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie sono stati pari al 3,38% (3,50 nel mese precedente), quelli per importi fino a 1 milione di euro sono stati pari al 3,94%, mentre i tassi sui nuovi prestiti di importo superiore a tale soglia si sono collocati al 3,08%. I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono stati pari allo 0,63% (0,65 nel mese precedente).

TASSI DI INTERESSE BANCARI SUI PRESTITI IN EURO PER SETTORE: NUOVE OPERAZIONI

(valori percentuali)



RAPPORTO MENSILE: OTTOBRE 2025 – ABI

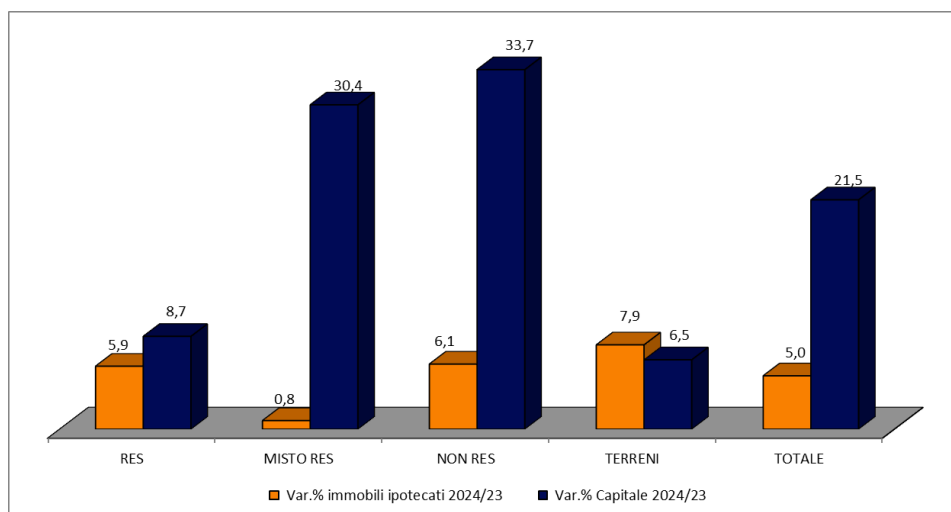
Nei primi 9 giorni di ottobre 2025: il tasso Euribor a 3 mesi è stato in media del 2,02%, inferiore di un punto base rispetto al livello medio registrato a settembre 2025 (2,03%); il tasso lordo dei BOT a sei mesi è stato in media del 2% in diminuzione di un punto base rispetto al livello medio registrato a settembre 2025 (2,01%); il tasso IRS a 10 anni è stato in media del 2,70% superiore di un punto base rispetto a settembre 2025 (2,69%); il tasso lordo dei BTP a 10 anni è stato in media del 3,55% inferiore di un punto base rispetto a settembre 2025 (3,56%).

A settembre 2025: il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è sceso al 3,33% dal 3,38% del mese precedente e dal 5,45% di dicembre 2023; **il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni è sceso al 3,25% (3,28% nel mese precedente; 4,42% a dicembre 2023)**; il tasso medio sul totale dei prestiti (quindi sottoscritti negli anni) è pari al 3,92% (come nel mese precedente). Il margine (spread) sulle nuove operazioni (differenza tra i tassi sui nuovi prestiti e la nuova raccolta) con famiglie e società non finanziarie a settembre 2025 è di 196 punti base. **A settembre 2025, l'ammontare dei prestiti a imprese e famiglie è cresciuto dell'1,8% rispetto ad un anno prima, in accelerazione rispetto al +1,6% del mese precedente; ad agosto 2025 i prestiti alle famiglie erano cresciuti del 2,0% e quelli alle imprese dell'1,2%. Per le famiglie è il nono mese consecutivo in cui si registra un incremento e per le imprese è il terzo mese consecutivo in cui crescono i finanziamenti.** Ad agosto 2025 i crediti deteriorati netti (cioè l'insieme delle sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti calcolato al netto delle svalutazioni e degli accantonamenti già effettuati dalle banche) sono diminuiti a 29,3 miliardi di euro, da 30,2 miliardi di marzo 2025 (31,3 miliardi a dicembre 2024). Rispetto al loro livello massimo, 196,3 miliardi raggiunti nel 2015, sono in calo di 167 miliardi.

Ad agosto 2025 i crediti deteriorati netti rappresentavano l'1,41% dei crediti totali. Tale rapporto è inferiore rispetto a marzo 2025 (1,48%; 1,51% a dicembre 2024; 9,8% a dicembre 2015)

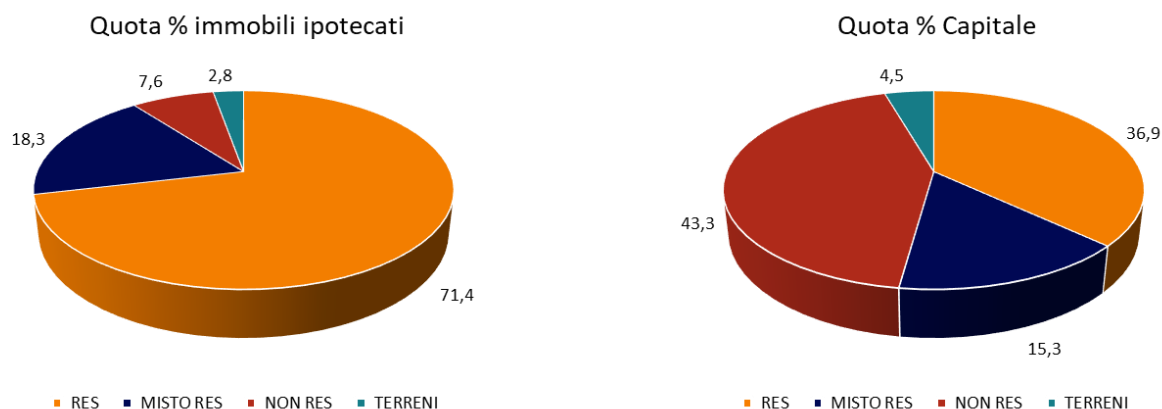
Le unità immobiliari ipotecate a garanzia di mutui ammontano nel 2024 a 771.351, in aumento del 5,0% rispetto al 2023, alle quali corrisponde un valore monetario dei finanziamenti prossimo ai 109 miliardi di euro, in rialzo del 21,5% rispetto al 2023 (Figura 1).

Figura 1: IMMOBILI IPOTECATI E CAPITALE DI DEBITO (var. % 2024/2023)



Analizzando la distribuzione degli immobili ipotecati (Figura 2), emerge che il 71% circa è in atti residenziali (RES), quota che arriva quasi al 90% se si tiene conto anche degli atti di tipo residenziale misto (MISTO RES). L'aumento del numero di immobili ipotecati in atti RES sfiora il 6% e per questi atti il capitale finanziato, poco più di 40 miliardi, che rappresenta il 37% del totale del capitale finanziato, mostra una crescita dell'8,7%. Per gli atti MISTO RES, a fronte di un lieve incremento del numero di immobili ipotecati, +0,8%, il capitale finanziato mostra una crescita del capitale, rispetto al 2023, molto sostenuta, +30,4%. La crescita più elevata del capitale finanziato si rileva per gli atti con immobili del solo settore non residenziale (NON RES), dove l'aumento raggiunge il 33,7% rispetto ad un incremento del 6,1% degli immobili ipotecati. In particolare, gli atti con immobili a destinazione non residenziale si confermano quelli con operazioni di valore più elevato, rappresentando il 7,6% del totale degli immobili ipotecati, ma il 43,3% del capitale di debito totale. Gli atti con ipoteche esclusivamente su TERRENI segnano, nel confronto con il 2023, la crescita più elevata del numero di immobili posti a garanzia dei finanziamenti, +7,9% e registrano una crescita positiva dei capitali finanziati, +6,5%, seppure più moderata rispetto a quella osservata per le altre tipologie di atto.

Figura 2: DISTRIBUZIONE IMMOBILI IPOTECATI E CAPITALE DI DEBITO PER TIPOLOGIA DI ATTO – 2024



Nel 2024 i tassi medi di interesse medi ponderati (alla prima rata) dei finanziamenti con mutui ipotecari si sono portati al 4,98% in lieve aumento di 0,06 punti percentuali (Tabella 1). Nella distinzione tra le tipologie di atto, mostrata nella stessa Tabella 1, risultano evidenti le differenze di entità, con **gli atti RES che mostrano il tasso di interesse medio ponderato più basso, 3,65%, in calo rispetto al 2023, di 0,61 punti percentuali**, e gli atti MISTO RES con un tasso al 6,75% in aumento di 0,83 punti percentuali. Tra questi due estremi i tassi degli atti TERRENI sono al 6,13% e quelli degli ATTI NON RES al 5,40%, entrambi in aumento rispetto al 2023. La durata media di un finanziamento ipotecario è circa 18 anni valore fortemente influenzato dalla durata media di un atto ipotecario con a garanzia immobili residenziali che supera i 25 anni a fronte di durate medie che variano tra quella massima di 14,4 anni per gli atti NON RES e i 9,6 anni per gli atti MISTO RES.

Tabella 1: TASSI E DURATE PER GLI ATTI DI IPOTECA NEL 2024

Tipo atto	Tasso medio ponderato 2024	Diff. Tasso medio ponderato 2024/23	Durata media 2024	Diff. Durata media 2024/23
RES	3,65%	-0,61	25,4	0,11
MISTO RES	6,75%	0,83	9,6	-0,34
NON RES	5,40%	0,41	14,4	0,98
TERRENI	6,13%	0,37	11,9	0,92
TOTALE	4,98%	0,06	18,3	0,54

Dall’analisi per aree geografiche (a cui è stata aggiunta un’ulteriore aggregazione, denominata PLURI AREA che rappresenta il contenitore nel quale sono collocati tutti gli atti con immobili ipotecati ubicati in aree geografiche diverse) emerge, come negli anni passati, una forte concentrazione, sia in termini di numero di immobili sia di capitali, nelle regioni settentrionali. Si presenta nel 2024 un aumento diffuso dei volumi in tutte le aree, sia dal punto di vista del numero di immobili ipotecati che dei capitali di debito “estratti”, con i rialzi massimi rilevati nell’area del Nord. L’unica eccezione è rappresentata dal Centro dove a fronte di una maggior numero di immobili ipotecati, +5,2% i capitali finanziati sono diminuiti del 6,4% (Tabella 2).

Tabella 2: IMMOBILI IPOTECATI E CAPITALE DI DEBITO PER AREA GEOGRAFICA NEL 2024

Area	N. immobili ipotecati 2024	Var.% immobili ipotecati 2024/23	Quota % immobili ipotecati	Capitale 2024 (mln €)	Var.% Capitale 2024/23	Quota % Capitale
NORD	468.947	4,7%	60,8%	64.717	25,4%	59,5%
CENTRO	155.136	5,2%	20,1%	16.114	-6,4%	14,8%
SUD	137.835	3,9%	17,9%	19.831	23,0%	18,2%
PLURI AREA	9.433	-	1,2%	8.150	-	7,5%
ITALIA	771.351	5,0%	100,0%	108.812	21,5%	100,0%

Oltre 34 miliardi di euro di capitale finanziato nel 2024 con mutui ipotecari, pari a oltre il 31% del totale nazionale, provengono da atti in cui le unità immobiliari concesse a garanzia del credito sono ubicate nelle otto maggiori città italiane per popolazione (Tabella 3), dove, sebbene le unità immobiliari ipotecate siano aumentate su base annua del

6,4%, il capitale finanziato mostra un rialzo molto sostenuto, sopra il 31%. Circa il 22% del capitale nazionale è riconducibile ad immobili ubicati a Milano, il 5,6% a Roma, le cui posizioni relative si mantengono in linea con quelle delle annualità precedenti sia in termini di capitali sia di immobili posti a garanzia delle ipoteche. In entrambe le città il numero degli immobili ipotecati è aumentato moderatamente ma, mentre a Roma ciò ha comportato una contrazione del 12,5% del capitale coinvolto in tali operazioni, a Milano, unica fra tutte e soprattutto nei settori diversi dal residenziale, il flusso del finanziamento è cresciuto di quasi il 58%, influenzando in tal modo anche la dinamica del dato nazionale. Incrementi maggiori sia nel numero di immobili ipotecati sia nei capitali si riscontrano in tutte le città, tranne per i capitali erogati di Roma, come già detto, e per la città di Firenze, in cui persiste il dato negativo sia per gli immobili, -2,3%, che per i capitali, -18,4%. Nelle città di Bologna e Genova, si assiste ad un incremento di oltre il 16% nel numero di immobili ipotecati, a Napoli e Palermo si osserva, a fronte, rispettivamente, di un aumento del 6% e del 9,1% del numero di immobili posti a garanzia, ad un incremento del 26,1% e del 43,1% dei capitali erogati.

Tabella 3: IMMOBILI IPOTECATI E CAPITALE DI DEBITO NELLE GRANDI CITTÀ NEL 2024

CITTA'	N. immobili ipotecati 2024	Var.% immobili ipotecati 2024/23	Quota % immobili ipotecati	Capitale 2024 (mln €)	Var.% Capitale 2024/23	Quota % Capitale
ROMA	37.674	5,7%	4,9%	6.123	-12,5%	5,6%
MILANO	26.904	2,8%	3,5%	23.715	57,8%	21,8%
TORINO	11.928	9,8%	1,5%	1.184	8,3%	1,1%
NAPOLI	4.358	6,0%	0,6%	705	26,1%	0,6%
GENOVA	5.924	16,0%	0,8%	507	11,1%	0,5%
PALERMO	3.573	9,1%	0,5%	515	43,1%	0,5%
BOLOGNA	6.288	17,6%	0,8%	790	17,7%	0,7%
FIRENZE	4.037	-2,3%	0,5%	804	-18,4%	0,7%
GRANDI CITTA'	100.686	6,4%	13,1%	34.342	31,3%	31,6%
ITALIA	771.351	5,0%	100,0%	108.812	21,5%	100,0%

ALTRE NEWS

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI: SETTEMBRE 2025 – ISTAT

L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, che si utilizza per adeguare periodicamente i valori monetari dei canoni di affitto, nel mese di settembre 2025 è sceso del -0,1% rispetto al mese precedente, è cresciuto del +1,4% rispetto allo stesso mese del 2024 e del +2% rispetto allo stesso mese dei due anni precedenti.

Periodo di riferimento: settembre 2025

Indice generale FOI*	+121,7
Variazione % rispetto al mese precedente	-0,1
Variazione % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente	+1,4
Variazione % rispetto allo stesso mese di due anni precedenti	+2,0

(*) Indice generale FOI (base di riferimento 2015=100, il coefficiente di raccordo con la precedente base 2010=100 è 1,071)

Nel documento sono illustrati i principali elementi di analisi sulla congiuntura dell'economia globale e dell'area dell'euro. **L'attuale congiuntura economica è stata quindi descritta prendendo in considerazione le informazioni recentemente diffuse dalle principali istituzioni economiche internazionali, mettendo in evidenza come alcuni fattori di rischio possano influenzare negativamente le prospettive di crescita dell'economia globale.**

Secondo le recenti stime dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) la crescita del PIL globale potrebbe attestarsi al 3,2% per il 2025, in miglioramento rispetto a quanto riportato nelle previsioni dello scorso giugno. **Le stime dell'OCSE confermano le previsioni di crescita del PIL globale del 2,9% per il 2026, considerando l'esaurirsi dell'effetto di anticipazione degli scambi commerciali, la perdurante incertezza geopolitica e l'impatto dei dazi.** In base alle previsioni dell'OCSE, nell'area dell'euro, la crescita del PIL dovrebbe attestarsi all'1,2% nel 2025 e all'1,0% nel 2026, grazie agli effetti di una politica monetaria meno restrittiva, che potrebbe mitigare le conseguenze delle recenti politiche protezionistiche e dell'incertezza geopolitica. **L'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) ha calcolato che lo scambio di beni a livello globale crescerà dello 0,9% nel 2025 e dell'1,8% nel 2026. Entrambi i dati risultano inferiori rispetto a quelli dello scenario elaborato prima delle nuove politiche commerciali protezionistiche e dell'acuirsi dei conflitti bellici in corso.**

Il Documento programmatico di finanza pubblica presenta due scenari di previsioni macroeconomiche, uno tendenziale e l'altro programmatico. Lo scenario macroeconomico di partenza resta pertanto quello a legislazione vigente, secondo l'approccio adottato nei precedenti documenti di programmazione. Lo scenario programmatico incorpora invece l'impatto sull'economia delle nuove misure che saranno adottate con la prossima legge di bilancio.

Relativamente ai recenti andamenti dell'economia nazionale, il Documento programmatico di finanza pubblica mette in rilievo come nel I semestre del 2025 la dinamica del PIL sia quasi in linea con le previsioni formulate nel Documento di finanza pubblica dello scorso aprile, con una differenza in termini di aggiornamento delle previsioni tendenziali pari a -0,1%. In considerazione del mutamento dello scenario internazionale, il Governo ha ritenuto opportuno adottare delle stime prudenziali circa l'andamento del PIL nei prossimi trimestri e rivedere la stima di crescita per il 2025 al ribasso di un decimo di punto, attestandosi allo 0,5%. Sulla base delle mutate prospettive a livello internazionale, anche la previsione di crescita del PIL nel 2026 e 2027 viene rivista al ribasso di un decimo di punto, allo 0,7% rispetto allo 0,8% previsto dal Documento di finanza pubblica 2025. Nel 2028, la crescita del PIL è prevista in lieve accelerazione, allo 0,8%, in linea con quanto previsto nel Piano strutturale di bilancio di medio termine.

Il quadro macroeconomico programmatico include invece gli effetti degli interventi che il Governo intende realizzare nel prossimo triennio prevedendo, con riferimento al quadro macroeconomico tendenziale, che il PIL reale cresca dello 0,7% per il 2026, 0,8% per il 2027 e dello 0,9% per il 2028, con un incremento di 0,1 punti percentuali annui.

In relazione all'andamento della spesa netta, secondo quanto riportato nel Documento programmatico di finanza pubblica, nel 2024 e 2025 il tasso di crescita di tale variabile è conforme alle raccomandazioni del Consiglio europeo: nel 2024 si registra una riduzione del 2% (leggermente maggiore rispetto al -1,9% previsto), mentre nel 2025 la crescita stimata è dell'1,3%, in linea con quanto previsto. Nel 2026, la crescita prevista della spesa netta, pari all'1,7%, dovrebbe superare leggermente il limite dell'1,6%. Secondo quanto affermato nel Documento presentato dal Governo, tale variazione sarà comunque compensata mediante gli interventi di politica economica della prossima manovra di bilancio. Per il 2027 e 2028, la crescita della spesa netta rimarrà sotto i limiti previsti. Complessivamente, lo scenario programmatico rispetta gli obiettivi fissati per il periodo 2025-2028. Nonostante l'aumento della spesa per

interessi, secondo il Documento programmatico di finanza pubblica, il graduale consolidamento del saldo primario, fino al 2,2% del PIL nel 2028, favorirà il ritorno del rapporto debito/PIL su un sentiero discendente.

PROIEZIONI MACROECONOMICHE PER L'ECONOMIA ITALIANA – BANCA D'ITALIA

Questa nota presenta le proiezioni macroeconomiche per l'Italia nel triennio 2025-27 elaborate dagli esperti della Banca d'Italia. Secondo le stime il prodotto interno lordo crescerà dello 0,6% nell'anno in corso e nel 2026 e dello 0,7% nel 2027. **La crescita del PIL è sospinta soprattutto dall'espansione dei consumi, favorita dalla ripresa del reddito disponibile reale, e degli investimenti, che beneficiano delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e della discesa dei costi di finanziamento.** Le vendite all'estero risentono in misura significativa dell'inasprimento delle politiche commerciali. Si valuta che i prezzi al consumo aumentino dell'1,7% nel 2025, dell'1,5 nel 2026 e dell'1,9 nel 2027. **L'incremento dell'inflazione nell'ultimo anno riflette gli effetti temporanei dell'entrata in vigore del nuovo sistema di scambio di quote di emissione di inquinanti e di gas a effetto serra nell'Unione europea (EU Emission Trading System 2, ETS2).** **L'inflazione di fondo scenderebbe sotto il 2% quest'anno per poi portarsi all'1,6 nel biennio successivo.** Le proiezioni sono basate sulle informazioni disponibili al 10 ottobre. Lo scenario tiene conto dell'evoluzione delle politiche commerciali negli ultimi mesi e in particolare dell'accordo raggiunto tra Stati Uniti e Unione europea lo scorso 27 luglio e della conseguente riduzione dell'incertezza che, tuttavia, si mantiene su livelli ben superiori rispetto alla media storica. Nello scenario si ipotizza che questi fattori contribuiscano a un marcato rallentamento del commercio mondiale. **Sulla base dei contratti futures, i prezzi del petrolio e del gas naturale diminuirebbero lievemente nel corso del triennio. I costi di finanziamento per imprese e famiglie si ridurrebbero gradualmente.** Lo scenario tiene inoltre conto delle informazioni sull'andamento dei conti pubblici desumibili dal Documento programmatico di finanza pubblica (DPFP) approvato lo scorso 2 ottobre.

Si stima che il prodotto torni ad aumentare debolmente nella seconda metà di quest'anno e che la crescita prosegua a tassi moderati nel prossimo biennio. In media d'anno il PIL si espande dello 0,6% nel 2025 e nel 2026 e dello 0,7 nel 2027. Rispetto alle proiezioni pubblicate lo scorso giugno, queste stime comportano una revisione al ribasso di 0,2 punti percentuali nel 2026, soprattutto per effetto di una più marcata perdita di competitività delle nostre esportazioni, che risentono dell'apprezzamento dell'euro nei confronti delle principali valute e di un'aliquota di base dei dazi statunitensi più elevata. I consumi delle famiglie accelerano gradualmente, grazie all'aumento del potere d'acquisto e alla progressiva riduzione dell'incertezza. **Gli investimenti beneficiano delle misure del PNRR e del progressivo miglioramento delle condizioni di finanziamento, espandendosi sia nella componente dei beni strumentali sia in quella delle costruzioni. Le esportazioni rimangono invece pressoché stagnanti quest'anno e il prossimo, risentendo degli effetti dell'inasprimento delle politiche commerciali e della perdita di competitività associata all'apprezzamento dell'euro, per riprendere a crescere alla fine dell'orizzonte previsivo.** Le importazioni aumentano in tutto il triennio, sospinte principalmente dalla domanda di beni strumentali. Il contributo della domanda estera netta alla crescita del prodotto è negativo quest'anno e il prossimo. Si stima che il saldo di conto corrente, pari a 1,1% nella media del 2024, diminuisca nel corso del triennio, risentendo del debole andamento delle esportazioni. L'occupazione rallenta dalla seconda metà dell'anno in corso, pur continuando ad aumentare nel complesso del triennio. Il tasso di disoccupazione scende in prossimità del 6% nella media di quest'anno e poco al di sotto di tale valore nei prossimi due. L'inflazione, misurata con l'indice armonizzato dei prezzi al consumo, si colloca all'1,7% nella media dell'anno in corso, all'1,5% nel 2026 e all'1,9% nel 2027, quando l'entrata in vigore del nuovo sistema di scambio

di quote di emissione di inquinanti e di gas a effetto serra nell'Unione europea (EU *Emission Trading System 2*, ETS2) determina un temporaneo aumento dei prezzi dell'energia. L'inflazione di fondo stimata all'1,9% nella media di quest'anno, scende all'1,6 nel prossimo biennio riflettendo la moderazione delle pressioni salariali e un modesto recupero della produttività. Rispetto alle previsioni di giugno, le stime di inflazione sono più elevate di 0,2 punti percentuali quest'anno e inferiori di 0,1 punti nel 2027. Le proiezioni di crescita qui presentate sono sostanzialmente in linea con quelle formulate nei mesi scorsi dalle maggiori organizzazioni internazionali e analoghe a quelle del quadro tendenziale del DPFP. **Le stime di inflazione sono generalmente inferiori a quelle degli altri previsori. Queste proiezioni sono soggette a elevata incertezza connessa soprattutto con l'evoluzione del contesto internazionale. L'attività economica potrebbe risentire di un ulteriore inasprimento delle politiche commerciali o di un acuirsi delle tensioni geopolitiche, che inciderebbe in misura particolarmente negativa sulle esportazioni e sugli investimenti.** Andamenti più sfavorevoli potrebbero derivare anche da un improvviso aumento dei premi per il rischio sovrano nell'area dell'euro e da possibili correzioni al ribasso dei mercati azionari internazionali, che inciderebbero negativamente sulla fiducia e sulle condizioni di finanziamento. Per contro, un orientamento più espansivo della politica di bilancio a livello europeo, anche in connessione con gli annunci di incremento delle spese per la difesa, potrebbe avere un impatto positivo sulla crescita. L'inflazione potrebbe risentire di pressioni al ribasso connesse con un deterioramento della domanda aggregata, di un maggiore apprezzamento del tasso di cambio e degli effetti sui prezzi all'importazione di un riorientamento verso l'Europa dei flussi commerciali di beni a basso costo prodotti dalle economie asiatiche. Per contro, le tensioni commerciali e geopolitiche potrebbero dar luogo a rincari delle materie prime e strozzature nelle catene di fornitura globali, riflettendosi in un'inflazione più elevata.

FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE: OTTOBRE 2025 – ISTAT

A ottobre 2025 si stima un miglioramento sia del clima di opinione dei consumatori (da 96,8 a 97,6) sia dell'indicatore composito del clima di fiducia delle imprese (da 93,7 a 94,3).

Tra i consumatori, si evidenzia un complessivo miglioramento delle opinioni, soprattutto sulla situazione personale e su quella futura; più cauto il progresso sulla situazione economica generale e sulla situazione corrente. In dettaglio, il clima personale sale da 96,0 a 97,0, quello futuro cresce da 92,6 a 94,1, il clima economico aumenta da 98,8 a 99,3 e il clima corrente passa da 99,9 a 100,2.

Con riferimento alle imprese, l'indice di fiducia aumenta nell'industria (nella manifattura passa da 87,4 a 88,3 e nelle costruzioni sale da 101,6 a 103,3) e, soprattutto nel commercio al dettaglio (da 101,8 a 105,0) mentre diminuisce nei servizi di mercato (da 95,6 a 95,0).

Quanto alle componenti degli indici di fiducia, nell'industria e nel commercio al dettaglio tutte le variabili sono in miglioramento mentre nei servizi di mercato giudizi sugli ordini e sull'andamento degli affari in peggioramento si uniscono ad attese sugli ordini in aumento.

LA POVERTÀ IN ITALIA: ANNO 2024 – ISTAT

Nel 2024, si stima che siano oltre **2,2 milioni le famiglie** in condizione di **povertà assoluta** – l'8,4% delle famiglie residenti – per un totale di **5,7 milioni di individui**, il 9,8% dei residenti (entrambe le quote risultano stabili rispetto al 2023, quando erano pari rispettivamente a 8,4% e 9,7%).

L'incidenza della povertà assoluta fra le **famiglie con almeno uno straniero** è pari al **30,4%**, sale al **35,2%** nelle **famiglie composte esclusivamente da stranieri**, mentre scende al **6,2%** per le **famiglie composte solamente da italiani**.

L'incidenza di **povertà relativa** tra le famiglie, pari al **10,9%**, risulta anch'essa sostanzialmente stabile rispetto al 2023 (era 10,6%), coinvolgendo oltre **2,8 milioni di famiglie**. In lieve crescita è l'incidenza di povertà relativa tra gli individui, che sale al 14,9% (dal 14,5% del 2023), coinvolgendo oltre 8,7 milioni di individui.

Nel 2024, si stimano poco più di 2,2 milioni di famiglie in povertà assoluta; l'incidenza, pari all'8,4% sul totale delle famiglie residenti, risulta sostanzialmente stabile rispetto al 2023. Gli individui in povertà assoluta sono oltre 5,7 milioni (9,8% del totale dei residenti), in linea con le stime dell'anno precedente.

L'incidenza delle famiglie in povertà assoluta si mantiene più alta nel Mezzogiorno (dove coinvolge oltre 886mila famiglie, 10,5%), seguita dal Nord-ovest (595mila famiglie, 8,1%) e dal Nord-est (quasi 395mila famiglie, 7,6%), mentre il Centro conferma i valori più bassi (349mila famiglie, 6,5%).

D'altra parte, tra le famiglie assolutamente povere, il 39,8% risiede nel Mezzogiorno (38,7% nel 2023) e il 44,5% al Nord (45% nel 2023); il restante 15,7% risiede nel Centro (16,2% nel 2023).

La povertà assoluta è stabile anche a livello individuale con l'unica eccezione delle Isole dove si registra un significativo aumento, arrivando al 13,4% dall'11,9% del 2023.

La stabilità dell'incidenza di povertà assoluta si osserva per tutte le fasce di età: fra i minori si conferma al 13,8% (**quasi 1,3 milioni di bambini e ragazzi**) – il valore più elevato della serie storica dal 2014 – e fra i giovani di 18-34 anni all'11,7% (pari a circa 1 milione 153mila individui); per i 35-64enni si mantiene invariata al 9,5%, anch'esso valore massimo raggiunto dalla serie storica, e fra gli over 65 al 6,4% (oltre 918mila persone).

L'intensità della povertà assoluta, che misura in termini percentuali quanto la spesa mensile delle famiglie povere sia mediamente al di sotto della linea di povertà (cioè "quanto poveri sono i poveri"), si conferma stabile a livello nazionale (18,4%), nel Nord (18,5%, con valori pari al 19,1% nel Nord-ovest e 17,6% nel Nord-est) e nel Centro (18,0%), mentre nel Mezzogiorno si segnala un incremento: le stime salgono al 18,5% dal 17,8% del 2023.

Nei comuni piccoli (fino a 50mila abitanti) non periferici delle aree metropolitane l'incidenza di povertà assoluta è più elevata (8,9%); seguono i comuni sopra i 50mila abitanti e i periferici delle aree metropolitane (8,0%) e, infine, i comuni centro di area metropolitana (7,8%). Tuttavia, nel Mezzogiorno e al Nord sono i comuni centro di area metropolitana a registrare i valori più elevati (rispettivamente 12,5% e 8,2%), mentre al Centro l'incidenza più elevata è quella nei comuni più piccoli non periferici delle aree metropolitane (7,9%).

L'incidenza di povertà assoluta si conferma più alta tra le famiglie ampie: raggiunge il 21,2% tra quelle con cinque e più componenti e l'11,2% tra quelle con quattro, per scendere all'8,6% tra le famiglie di tre componenti.

Tra le coppie con tre o più figli, quasi una su cinque è in povertà assoluta (19,4%) e anche per le famiglie di altra tipologia, dove spesso coabitano più nuclei familiari e/o sono presenti membri aggregati, l'incidenza è superiore alla media (15,7%); in povertà assoluta più di una famiglia su 10 tra quelle monogenitore (11,8%).

La povertà assoluta tra le famiglie con persona di riferimento (p.r.) con almeno 65 anni risulta più contenuta (6,7%) rispetto a quelle con p.r. più giovane (l'incidenza supera il 10% tra le famiglie con p.r. di età non superiore ai 54 anni e si attesta al 7,3% tra le famiglie di 55-64enni) ed è particolarmente bassa tra le coppie con p.r. anziano la cui incidenza (4,4%) è di 2 punti percentuali inferiore a quelle delle coppie più giovani che, tra il 2023 e il 2024, hanno mostrato anche un peggioramento.

In generale, si conferma una relazione inversa fra il valore dell'incidenza e l'età della p.r., anche per effetto della minore propensione al risparmio delle famiglie più giovani.

L'incidenza di povertà assoluta diminuisce al crescere del titolo di studio della persona di riferimento: se quest'ultima ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore, l'incidenza è pari al 4,2%, è tre volte più elevata (12,8%) se ha al massimo la licenza di scuola media e aumenta ulteriormente, salendo al 14,4%, per le famiglie in cui la persona di riferimento ha conseguito al massimo la licenza di scuola elementare.

Tra le famiglie con persona di riferimento occupata, l'incidenza di povertà nel caso sia lavoratore dipendente è pari all'8,7%, salendo al 15,6% se si tratta di operaio e assimilato; tra le famiglie con persona di riferimento lavoratore indipendente, i valori più elevati dell'incidenza si registrano per le famiglie di indipendenti che non sono imprenditori né liberi professionisti ("altro indipendente" 7,4%). Infine, tra le famiglie con persona di riferimento ritirata dal lavoro l'incidenza si conferma al 5,8%, mentre rimane su valori più elevati per le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione (21,3%).